



Casa Editrice
Leo S. Olschki

RASSEGNA ARIOSTESCA (1986-1995)

Author(s): Laura Fortini

Source: *Lettere Italiane*, Aprile-giugno 1996, Vol. 48, No. 2 (Aprile-giugno 1996), pp. 295-314

Published by: Casa Editrice Leo S. Olschki s.r.l.

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/26265581>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



Casa Editrice Leo S. Olschki s.r.l. is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Lettere Italiane*

JSTOR

RASSEGNA ARIOSTESCA (1986-1995)

AVENTI anni di distanza il 1974, anno delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Ariosto, si rivela data fondamentale per la sua qualità di crocevia dinamico della critica ariostesca: infatti, i contributi che in quell'occasione furono proposti in sedi diverse, ma si potrebbe dire quasi empaticamente collegate fra loro,¹ indicarono linee e orizzonti di ricerca sui quali si è lavorato proficuamente negli anni successivi, connotando anche la produzione critica di questo decennio.² Di questa onda lunga ha goduto gli influssi benefici in particolar modo l'*Orlando Furioso*, segno questo di una vitalità del poema ariostesco che è bel lungi dall'essere sul viale del tramonto; vera e propria *opera mondo*,³ esso continua a porre interrogativi e quesiti non solo alla critica ita-

¹ Il riferimento è chiaramente a *Ludovico Ariosto*, Atti del Convegno internazionale, 25 settembre-5 ottobre 1974, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1975; *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, Atti del Congresso organizzato dai Comuni di Reggio Emilia e Ferrara, 12-16 ottobre 1974, a cura di C. Segre, Milano, Feltrinelli, 1976; *Ariosto 1974 in America*, Atti del Congresso ariostesco, Dicembre 1974, Casa italiana della Columbia University, a cura di A. Scaglione, Ravenna, Longo, 1976.

² Questa rassegna si ricollega idealmente a C. BADINI, *Rassegna ariostesca (1976-1985)*, «Lettere italiane», XXXVIII, 1986, pp. 104-124; per quel periodo si veda anche la panoramica tracciata da G. RATI, *Ludovico Ariosto e la critica (1974-1985)*, «Cultura e scuola», XXV, 1986, n. 97 pp. 23-35, n. 98 pp. 27-34, ora con il titolo *L'armonia dentro la storia: linea della poesia ariostesca*, in Id., *Le ragioni dell'interprete. Trame della critica dal Pulci a Svevo*, Roma, Bulzoni, 1992, pp. 39-69. Per il periodo successivo si vedano le osservazioni di A. CASADEI, *Panoramica di studi ariosteschi*, «Italianistica», XX, 1991, pp. 131-138. Segnalo inoltre il saggio di R. ALHAIQUE PETTINELLI, *Linee della critica ariostesca dal 1951 ad oggi*, che ho potuto leggere dattiloscritto grazie alla cortese e generosa disponibilità dell'autrice, in corso di stampa nella nuova edizione aggiornata di W. BINNI, *Storia della critica ariostesca*, Lucca, Lucentia, 1951, in W. BINNI, *Studi ariosteschi*, Firenze, La Nuova Italia.

³ Secondo la felice definizione di F. MORETTI, *Opere mondo. Saggio sulla forma epica dal "Faust" a "Cent'anni di solitudine"*, Torino, Einaudi, 1994, che però – è bene ricordarlo – la adotta nell'ambito di quella che nell'*Introduzione* è definita l'"epica moderna". Per una lettura del *Furioso* in questa chiave si veda il brillante saggio di C. BOLOGNA, "*Orlando Furioso*" di Ludovico Ariosto, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, *Le opere*, II. *Dal Cinquecento al Settecento*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 219-352.

liana, ma anche anglo-americana,⁴ francese e tedesca,⁵ pur se Robert J. Rodini ha recentemente osservato «that many important essays by French and German critics have not been given adequate attention, or, indeed, any attention at all».⁶

Durante questo decennio il *Furioso* ha quindi costituito il banco di prova di metodologie molto diverse ma tutte rivolte ad un approfondimento non più preteribile – era emerso con chiarezza negli anni precedenti – di temi e motivi fondamentali del poema. Se nel 1973 Daniela Delcorno Branca nell'*Introduzione a L' "Orlando Furioso" e il romanzo cavalleresco medievale*⁷ auspicava che fosse venuto il tempo di affrontare «lo studio dello spessore e della diffusione di alcuni motivi tradizionali, del loro mutamento di funzione in contesti diversi, parallelamente condotto ad un'indagine sulle varie tecniche di costruzione del racconto»,⁸ le ricerche di Maria Cristina Cabani e di Giuseppe Sangirardi hanno corrisposto per molti versi a questa aspettativa. Cabani ha prima affrontato nel volume *Le forme del cantare epico-cavalleresco*⁹ l'analisi linguistico-formulare della mediazione effettuata dal poeta canterino tra la verità

⁴ Per la quale il rimando è alla rassegna di J. A. CAVALLO, *L' "Orlando Furioso" nella critica anglo-americana (1986-1991)*, «Lettere italiane», XLV, 1993, pp. 129-143, in cui l'autrice nota che dal «1986 al 1991 è stato pubblicato almeno un libro importante all'anno sul *Furioso*, oltre a vari articoli in riviste nordamericane» (p. 129). Sui motivi di questo successo A. FRANCESCHETTI, *Contemporary American Re-Readings of Furioso*, in *Interpreting the Italian Renaissance. Literary Perspectives*, edited by A. Toscano, Stony Brook (N.Y.), Forum Italicum, 1991, pp. 151-161; D. LOONEY, *Recent Trends in Ariosto Criticism: "intricati rami e aer fosco"*, «Modern Philology», 88, 1990, pp. 153-165.

⁵ Per un utile sguardo d'insieme R. J. RODINI e S. DI MARIA, *Ludovico Ariosto. An Annotated Bibliography of Criticism (1956-1980)*, Columbia, University of Missouri Press, 1984, e i successivi aggiornamenti di R. J. RODINI, *Selected Bibliography of Ariosto Criticism, 1980-1987*, «Modern Language Notes», CIII, 1988, pp. 187-203; R. J. RODINI, *Selected Bibliography of Ariosto Criticism: 1986-1993*, «Annali d'Italianistica», 12, 1994, pp. 299-317; ma cfr. C. CORDIÈ, *Le bibliografie ariostee Fatini (1510-1956) e Rodini - Di Maria (1956-1980): osservazioni e aggiunte*, «Paideia», 43, 1988, pp. 46-49.

⁶ R. J. RODINI, *Selected Bibliography of Ariosto Criticism: 1986-1993* cit., p. 300. L'intero numero degli «Annali d'Italianistica», 12, 1994, a cura di D. S. Cervigni, è dedicato a *The Italian Epic & Its International Context*; fra gli interventi, quelli di ambito più strettamente ariostesco sono di E. J. BELLAMY, *Alcina's Revenge: Reassessing Irony and Allegory in the "Orlando furioso"*, pp. 61-74; D. QUINT, *The Death of Brandimarte and the Ending of the "Orlando Furioso"*, pp. 75-85; R. L. MARTINEZ, *De-Cephalizing Rinaldo: The Moneyness of Tyranny in Niccolò da Correggio's "Fabula de Cefalo" and in "Orlando furioso"* 42-43, pp. 87-114.

⁷ D. DELCORNO BRANCA, *L' "Orlando Furioso" e il romanzo cavalleresco medievale*, Firenze, Olschki, 1973, pp. 5-14.

⁸ *Ibid.*, pp. 6-7.

⁹ M. C. CABANI, *Le forme del cantare epico cavalleresco*, Lucca, Pacini Fazzi, 1988. Il volume è così ripartito: I. *La situazione narrativa* (pp. 23-73); II. *I modi della partecipazione emotiva*, pp. 75-120; III. *L'autenticazione della storia*, pp. 121-150; IV. *La regia della narrazione*, pp. 151-217.

della storia e la materia narrata, con lo scopo di «definire il genere ‘cantare’ da un punto di vista formale e sincronico»;¹⁰ messi a fuoco i caratteri distintivi della produzione canterina rispetto al poema cavalleresco rinascimentale, Cabani si è quindi rivolta all’indagine delle tecniche di ripresa dell’ottava nell’*Orlando Furioso* e ai meccanismi della memoria interna al poema.¹¹ Lo studio delle forme metriche, linguistiche, stilistiche dell’opera ariostesca ha luogo nel volume attraverso l’analisi delle costanti lessicali – svolta capillarmente nei primi due capitoli – da cui emerge che «dal punto di vista sintattico la ripresa assolve dunque la funzione di connettore di natura retorico-lessicale tra blocchi frastici giustapposti»,¹² tanto che a questo proposito si parla qui di «una studiata sintassi ritmica»¹³ che si amplia fino ad abbracciare a più livelli di significato l’ottava e il sistema delle riprese interstrofiche. Rivelatasi in questo modo la ripresa figura fondamentale del raziocinio ariostesco, il volume passa quindi ad analizzare la memoria interna del poema (di continiana derivazione), a cui è dedicato il terzo capitolo. È già stato notato da studiosi quali Bronzini e Alhaique Pettinelli¹⁴ come Ariosto riprendendo elementi della tradizione canterina filtrati dall’esperienza del poema cavalleresco li risolva in modo artisticamente autonomo: Cabani sottolinea però la qualità di rivoluzione antiformulare della ripresa ariostesca; il che non comporta la scomparsa dei moduli canterini dal *Furioso*, ma la loro risemantizzazione, oppure una revisione parodica più che ironica. Dagli esempi proposti si evidenzia infatti come spesso Ariosto non intenda affatto mascherare e nascondere l’aspetto topico e formulare del proprio dire, ma anzi quasi ostentarlo, con risultati che spesso rasentano se non addirittura ottengono un effetto immediatamente parodico.

Secondo Giuseppe Sangirardi non di parodia si può invece parlare nel caso della ripresa da parte di Ariosto dell’*Innamorato*, alla cui presenza nel *Furioso* ha dedicato un volume intitolato programmaticamente *Boiar-*

¹⁰ *Ibid.*, p. 9. Sulla stessa traccia F. SBERLATI, *Sospensione e intrattenimento. Tracce di una tradizione orale nel “Furioso”*, in *Mappe e letture. Studi in onore di Ezio Raimondi*, a cura di A. Battistini, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 47-66.

¹¹ M. C. CABANI, *Costanti ariostesche. Tecniche di ripresa e memoria interna nell’ “Orlando Furioso”*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1990; il volume è composto dal cap. I. *La tecnica della ripresa nell’ottava ariostesca* (pp. 9-60), già in «Metrica», III, 1982; II. *Le riprese interstrofiche* (pp. 61-114), precedentemente negli «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, IX, 1981; III. *Riprese a distanza e “memoria interna”* (pp. 115-259); IV. *La rosa, il fiore e il frutto* (pp. 261-277).

¹² *Ibid.*, p. 19.

¹³ *Ibid.*, p. 38.

¹⁴ G. BRONZINI, *Tradizione di stile aedico dai cantari al “Furioso”*, Firenze, Olschki, 1966; R. ALHAIQUE PETTINELLI, *L’immaginario cavalleresco nel Rinascimento ferrarese*, Roma, Bonacci, 1983.

dismo ariostesco.¹⁵ In attesa della pubblicazione degli Atti dei Convegni che hanno avuto luogo nel 1994 in occasione del quarto centenario della morte di Boiardo,¹⁶ lo studio di Sangirardi costituisce un primo, utile consuntivo di una *querelle* al cui proposito l'autore nota come si possa parlare di una vera e propria sfortuna critica, di una «persistente renitenza della critica ariostesca a occuparsi della questione».¹⁷ Una sorta di rimozione, quasi, dovuta a vari fattori fra i quali non ultimo risulta essere il silenzio di Ariosto e la totale assenza degli autori di romanzi cavallereschi dall'ultimo canto del *Furioso*, sia nella redazione del 1516 che in quella del 1532. Il punto nodale consiste per Sangirardi nel rapporto di competizione che Ariosto intrattenne non tanto nei confronti dei continuatori dell'*Innamorato*, conseguentemente assenti dal XLVI canto del poema ariostesco, quanto direttamente con Boiardo, rispetto al quale «adempimento ed estinzione sono mezzi che anche Ariosto mette a frutto per concludere il romanzo incompleto di Boiardo, ma la sua tattica prevede margini di autonomia più larghi al servizio di un progetto di chiusura centrato non tanto sull'esaurimento della materia boiardesca, quanto sull'autonoma organicità dell'opera».¹⁸

La ricerca di Sangirardi si innesta quindi su questa scommessa giocata a tutto campo nel *Furioso*, a partire dalla constatazione che lo stesso Ariosto, collocando la fuga di Angelica nel I canto del poema, denuncia i termini fondativi del suo boiardismo: che si caratterizza per una co-

¹⁵ G. SANGIRARDI, *Boiardismo ariostesco. Presenza e trattamento dell' "Orlando Innamorato" nel "Furioso"*, Lucca, Pacini Fazzi, 1993. Il volume è così ripartito: Preliminari (pp. 7-25); cap. I. Il "Furioso" come "gionta": le strategie della continuazione (pp. 27-90); II. L' "Innamorato" nel "Furioso": presenze e funzioni (pp. 91-289); III. Il modello dell' "Innamorato" e il nuovo romanzo cavalleresco (pp. 291-337). Su questo si vedano anche le pertinenti osservazioni di A. FRANCESCHETTI, *Il Boiardo e l'avvio del "Furioso"*, in *Miscellanea di studi in onore di Marco Pecoraro*, I. *Da Dante a Manzoni*, a cura di B. M. Da Rif e C. Griggio, Firenze, Olschki, 1991, pp. 111-130; R. MORABITO, *Spigolature tra Boiardo e Ariosto*, «Studi e problemi di critica testuale», 43, 1991, pp. 95-102; M. DORIGATTI, *Il boiardismo del primo "Furioso"*, in *Tipografie e romanzi in Val Padana fra Quattro e Cinquecento*, Ferrara, Giornate di studio, 11-13 febbraio 1988, Modena, Panini, 1992, pp. 161-174; M. PRALORAN, *Vedere, patire, agire: il duello di Lipadusa nel "Furioso"*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, Editoriale Programma, 1993, pp. 1089-1105. Sull'incipit del poema, si dovrà ora tenere conto delle precisazioni di un'importante osservazione (già avanzata da Levi, Roncaglia, Segre), in G. TAVANI, *Su una fonte poco nota per l'incipit del "Furioso"*, in *Miscellanea di studi per Aurelio Roncaglia*, Modena, Mucchi, 1989, pp. 1339-1344.

¹⁶ Sullo stato attuale della critica boiardesca C. BADINI, *Rassegna boiardesca (1976-1987)*, «Lettere italiane», XL, 1988, pp. 281-296; P. LUPARIA, *Rassegna boiardesca*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXVII, 1990, pp. 82-135; A. TISSONI BENVENUTI, *Di alcuni nuovi studi sull' "Innamoramento de Orlando"*, «Rivista di letteratura italiana», IX, 1991, pp. 291-293.

¹⁷ G. SANGIRARDI, *Boiardismo ariostesco* cit., p. 16.

¹⁸ *Ibid.*, p. 31.

stante azione di scarto e di straniamento rispetto all'«enciclopedia boiardesca»,¹⁹ destinata a sollecitare e potenziare il piacere dell'agnizione nei lettori del *Furioso*, tanto che a questo proposito si può parlare di un circuito tripolare che lega il poema boiardesco, il *Furioso* e il loro pubblico comune. All'analisi di questa sorta di diffrazione della memoria delle vicende dell'*Innamorato* nel *Furioso* sono dedicati il primo capitolo del volume ma soprattutto il secondo, regesto, canto per canto, delle presenze tematiche e linguistiche dell'*Innamorato* nell'*Orlando Furioso*. Come ha osservato Maria Cristina Cabani in un'ampia recensione allo studio di Sangirardi,²⁰ esso ha il merito di avere evidenziato, accanto al noto e manifesto boiardismo tematico, un apparentemente nascosto ma non meno importante boiardismo linguistico-stilistico;²¹ inoltre, alla luce di quanto emerso, maggiormente problematico diviene ora affermare che la terza redazione del poema ariostesco coincida con una liquidazione del modello dell'*Innamorato*.

Il "*Furioso*" tra epos e romanzo, quindi: è questo il titolo di un volume di Sergio Zatti²² volto ad indagare il poema ariostesco nell'ambito del genere cavalleresco e delle sue modificazioni e rinnovamenti. Rifacendosi alla teoria bachtiniana del genere romanzesco e alla sua trasgressiva modernità all'interno del genere epico, Sergio Zatti colloca il poema ariostesco tra epos e romanzo, tema cui è dedicato in particolar modo il primo capitolo. Zatti ritiene infatti che il poema ariostesco sia sostanzialmente fedele al genere epico-cavalleresco, che ne costituisce il tessuto connettivo, ma che Ariosto operi in esso una decisiva trasformazione attraverso i due elementi che maggiormente lo caratterizzano, l'*entrelacement* e l'*inchiesta*, messi in rapporto tra loro con una interdipendenza e interferenza reciproca di inedita novità. Osserva a questo proposito

¹⁹ *Ibid.*, p. 54.

²⁰ M. C. CABANI, *Considerazioni sul boiardismo del "Furioso" e alcune riflessioni sull'uso degli strumenti informatici nelle indagini intertestuali*, «Rivista di letteratura italiana», XII, 1994, pp. 157-248, in particolare pp. 157-171.

²¹ *Ibid.*, p. 157.

²² S. ZATTI, *Il "Furioso" fra Epos e romanzo*, Lucca, Pacini Fazzi, 1990. Il volume riunisce saggi pubblicati in anni precedenti, che dimostrano una lunga affezione al poema ariostesco, insieme ad altri di nuovo conio ed è così ripartito: I. *Il "Furioso" fra epos e romanzo* (pp. 9-37), già nel «Giornale storico della letteratura italiana», CLXIII, 1986; II. *L'inchiesta, e alcune considerazioni sulla forma del poema* (pp. 39-68), precedentemente in «Modern Language Notes», CIII, 1988; III. *L'oggetto dell'inchiesta* (pp. 69-89); IV. *Valori d'uso e valori di scambio* (pp. 91-111); *La psicologia nel "Furioso"* (pp. 113-125); *Il cosmo, la corte, il poema: il sistema delle corrispondenze* (pp. 127-171), già in «Italianistica», XVII, 1989; VII. *Il ruolo di Turpino: poesia e verità nel "Furioso"* (pp. 173-212); si veda la recensione di V. FINUCCI, «Annali d'Italianistica», 10, 1992, pp. 360-362; di C. ZAMPESE, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXX, 1993, pp. 439-447; di G. SANGIRARDI, «Italianistica», XXIII, 1994, pp. 134-139.

che «l'originalità dell'operazione ariostesca è nell'*entrancement* radicale delle *quêtes*».²³ Nel secondo capitolo Zatti, riprendendo ed approfondendo una indicazione di Riccardo Brusagli,²⁴ analizza la logica dell'*inchiesta* che distingue il *Furioso* dal retaggio della libera *aventure* della letteratura cavalleresca. Il senso forte dell'unità che il poema ariostesco dà ai suoi lettori è dovuto, secondo Zatti, alla flessibilità espressiva dell'inchiesta, che «rappresenta, negli intenti di Ariosto, l'equivalente intellettuale del movimento predatorio dei suoi cavalieri: uno strumento di appropriazione, e quindi di dominio di una realtà variegata e multiforme».²⁵ Decisamente interessante negli studi di Zatti l'evidenziazione di un nuovo e fecondo percorso di indagine, il versante umanistico della cultura ariostesca,²⁶ sul quale avevano richiamato energicamente l'attenzione in anni precedenti Cesare Segre, Gennaro Savarese e Mario Santoro; quest'ultimo nel volume *Ariosto e il Rinascimento*²⁷ ha riunito i saggi di oltre un ventennio di frequentazioni ariostesche e che rappresentano, insieme alle fini osservazioni di Savarese e Segre, le tappe fondative di un nuovo corso della critica ariostesca, da Santoro preannunciato ancora in una nota del 1974.²⁸ Nella *Premessa* al volume si afferma che «il titolo *Ariosto e il Rinascimento* che diamo a questo libro vuole appunto sottolineare lo stretto rapporto, sempre esplicitamente o implicitamente ricorrente ed essenziale in ogni capitolo, tra il poeta e la civiltà rinascimentale, o, più particolarmente, tra il poeta e la *Weltanschauung* e la ideologia letteraria della società intellettuale del suo tempo».²⁹

Particolarmente feconda a questo proposito si sta rivelando l'indagine che Alberto Casadei sta conducendo ormai da qualche anno sulle tre redazioni del poema, intese non solo e non soltanto in relazione al terzo *Furioso* ma ognuna come progetto autonomo di edizione. Un corretto ap-

²³ S. ZATTI, *Il "Furioso" fra epos e romanzo* cit., p. 15.

²⁴ R. BRUSAGLI, "Ventura" e "inchiesta" fra Boiardo e Ariosto, in ID., *Stagioni della civiltà estense*, Pisa, Nistri-Lischi, 1983, pp. 87-126.

²⁵ S. ZATTI, *Il "Furioso" fra epos e romanzo* cit., p. 40-41.

²⁶ S. ZATTI, *Il "Furioso" fra epos e romanzo* cit., p. 42, e in particolar modo il capitolo dedicato a *Il cosmo, la corte, il poema: il sistema delle corrispondenze*, pp. 127-171: p. 128 e sgg.

²⁷ M. SANTORO, *Ariosto e il Rinascimento*, Napoli, Liguori, 1989, di cui si segnalano i saggi inediti: *L'emblematica memoria del "maestro": la matrice umanistica* (pp. 17-24); *Rodomonte: la defezione della "ragione"* (pp. 263-274); *Un' "addizione" esemplare del terzo "Furioso": la storia di Olimpia* (pp. 275-294); *L' "addizione" delle scoperte geografiche: tra utopia e apologia* (pp. 302-310); *"O scelerata e brutta invenzion"* (pp. 311-316); ma si veda la recensione di A. CORSARO, «Studi e problemi di critica testuale», 43, 1991, pp. 184-188.

²⁸ M. SANTORO, *Il "nuovo corso" della critica ariostesca*, «Cultura e scuola», CII, 1974, pp. 20-31.

²⁹ M. SANTORO, *Ariosto e il Rinascimento* cit., p. 14.

proccio questo, che ristabilisce i termini dell'importanza di ogni redazione del poema nella poetica ariostesca, al di là dell'appiattimento cui la distanza critica le ha costrette: infatti, già nel 1960 Carlo Dionisotti aveva definito il *Furioso* del 1516 «un capolavoro assoluto»,³⁰ indicazione condivisa successivamente da Emilio Bigi, Lanfranco Caretti e Cesare Segre che hanno a più riprese segnalato la necessità di tornare ad un esame del poema che prendesse in considerazione ogni redazione nella sua singolarità e culturale e storica. Due i volumi che Casadei ha dedicato alla questione: il primo, *La strategia delle varianti*,³¹ è rivolto soprattutto all'analisi di quelle che il critico definisce le varianti di "assestamento", "ampliamento" ed "esclusione",³² utili ai fini dell'esatta collocazione del *Furioso* nel *milieu* letterario fra gli anni '20 e '30 del Cinquecento, e individua nel "principio di sincronizzazione"³³ uno degli agenti dinamici delle tre redazioni del poema. Un principio «che consente ad Ariosto di non escludere personaggi, appartenenti a periodi storici ormai superati, ma ancora vivi all'interno dello spazio testuale del *Furioso*, quasi a testimoniare il suo sviluppo dalla prima all'ultima redazione»,³⁴ insieme ad una prospettiva filoimperiale che sottintenderebbe agli ampliamenti del terzo *Furioso*. Il secondo volume, apparso nel 1993, è dedicato a *Il percorso del "Furioso"*³⁵ nelle due redazioni del 1516 e del

³⁰ C. DIONISOTTI, *Appunti sui "Cinque Canti" e sugli studi ariosteschi*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Atti del Convegno di studi di filologia italiana nel Centenario della Commissione per i testi di lingua, 7-9 aprile 1960, Firenze, Olschki, 1961, pp. 369-382: p. 375.

³¹ A. CASADEI, *La strategia delle varianti. Le correzioni storiche del terzo "Furioso"*, Lucca, Pacini Fazzi, 1988; la parte prima è dedicata alle *Varianti storico politiche* (pp. 19-85), mentre la seconda alle *Varianti storico culturali* (pp. 86-103); in esso confluisce un articolo apparso in «*Italianistica*», XV, 1985, con il titolo *L'esordio del canto XLVI del "Furioso": strategia compositiva e varianti storico-culturali*, nel volume in forma rimaneggiata con il titolo *La strategia compositiva dell'esordio del c. XLVI* (pp. 105-149); sullo studio di Casadei la recensione di E. BIGI, «*Giornale storico della letteratura italiana*», CLXVI, 1989, pp. 447-450.

³² A. CASADEI, *La strategia delle varianti* cit., pp. 13-14.

³³ *Ibid.*, p. 51.

³⁴ *Ibid.*, pp. 115-116.

³⁵ A. CASADEI, *Il percorso del "Furioso". Ricerche intorno alle redazioni del 1516 e del 1521*, Bologna, Il Mulino, 1993. Il volume consta di due parti, I. *Sul primo "Furioso"* (pp. 21-87); II. *Dal 1516 al 1521 (e oltre)* (pp. 89-158); di *Una breve introduzione* (pp. 11-20) ed un importante *Epilogo. Guardando verso il 1532* (pp. 159-172); in esso confluiscono con varie modifiche i saggi *Breve analisi sul finale del primo "Furioso"*, «*Studi e problemi di critica testuale*», 44, 1992; *I "Cinque Canti" o l'ultima eredità di Boiardo*, «*Italianistica*», XXI, 1992; *Alcune considerazioni sui "Cinque Canti"*, «*Giornale storico della letteratura italiana*», CLXV, 1988; *Notizie intorno alla prima edizione dei "Cinque Canti"*, «*Schifanoia*», 6, 1988; parte dell'*Introduzione* alla ristampa anastatica della *Morte del Danese* (Bologna, Forni, in corso di stampa) curata da Casadei per l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara.

1521 e riunisce, con vari adattamenti, saggi e articoli già editi, insieme a studi inediti che acquistano la valenza di una ricerca condotta su più fronti di indagine e ricca ormai di considerazioni non superficiali, come la rinnovata attenzione al primo *Furioso* e ai mutamenti del 1521, in relazione anche al rapporto con la tradizione cavalleresca.³⁶ In quest'ottica, assumono nuova importanza il frammento dell'*Obizzeide*, così come le parti storico-encomiastiche del poema,³⁷ insieme ad una rinnovata attenzione ai *Cinque canti*, dei quali vengono proposti nuovi elementi di datazione.³⁸

Rispetto invece alla terza redazione del poema, singolarmente promettente si sta dimostrando il versante della filologia dei testi a stampa, di cui è capostipite e pioniere Conor Fahy, che ha svolto una ricerca minuziosa sui ventiquattro esemplari delle edizioni del 1532 del poema,³⁹ contando oltre centotrentuno varianti d'autore nel testo a stampa e schedando complessivamente duecentottantasette varianti. Anche se Fahy sottolinea come di fatto non vi siano cambiamenti al testo critico del *Furioso* stabilito da Debenedetti, dalla ricerca che egli sta conducendo stanno già emergendo interessanti novità, a partire dalle oltre cento varianti individuate *ex novo*, alla segnalazione di due esemplari del poema individuati a Chantilly, finora sconosciuti agli studiosi di Ariosto; Fahy sta attualmente approntando l'edizione critica della terza edizione del *Furioso* secondo i criteri della *textual philology* e ne conseguiranno con tutta

³⁶ Dello stesso A. CASADEI, *Le ottave di Ariosto "Per la storia d'Italia"*, «Studi di filologia italiana», L, 1992, pp. 41-92, di cui lo studioso ha annunciato di stare approntando l'edizione critica; ID., *Riusi (e rifiuti) del modello dell' "Innamorato" tra il 1520 e il 1530*, «Italianistica», XXIV, 1995, pp. 87-100, con la notizia dei lavori in corso di un'annata dell'edizione del 1521 del *Furioso* curata dallo stesso Casadei per l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara.

³⁷ A. CASADEI, *Il percorso del "Furioso"* cit., si veda il cap. I. *Questioni preliminari*, pp. 23-60.

³⁸ A. CASADEI, *Il percorso del "Furioso"* cit., cap. IV. I "*Cinque canti*" o *l'ultima eredità di Boiardo*, pp. 113-127; l'Appendice I. *Sulla situazione testuale e sulla cronologia dei "Cinque canti"*, pp. 175-192. Sergio Zatti sta attualmente approntando per la collana dei Classici italiani della UTET un'edizione commentata dei *Cinque canti*, la cui *Introduzione* è stata pubblicata con il titolo S. ZATTI, I "*Cinque canti*": *la crisi dell'autorità*, «Studi italiani», 8, 1992, pp. 23-40.

³⁹ C. FAHY, *L' "Orlando furioso" del 1532. Profilo di un'edizione*, Milano, Vita e Pensiero, 1989; su cui cfr. la recensione di G. MASI, «Studi italiani», III, 1991, pp. 166-178. Precedenti al volume i saggi di C. FAHY, *L' "Orlando Furioso"*, Ferrara, Francesco Rosso, 1532: *profilo di un'edizione*, in *Trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno*, II seminario internazionale, Roma-Viterbo, 27-29 giugno 1985, a cura di G. Crapulli, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1987, pp. 123-145, confluito poi in C. FAHY, *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1988, pp. 245-270; ID., *Some Observations on the 1532 Edition of Ludovico Ariosto's "Orlando furioso"*, «Studies in Bibliography», 40, 1987, pp. 72-85; ID., *More on the 1532 Edition of Ariosto's "Orlando furioso"*, «Studies in Bibliography», 41, 1988, pp. 225-232.

probabilità altri preziosi elementi di conoscenza su come lavorava Ariosto.⁴⁰

Che l'intreccio complesso tra il genere epico-cavalleresco e la cultura umanistico-rinascimentale costituisca un campo ancora in gran parte da indagare è dimostrato da due volumi dedicati ad episodi emblematici del *Furioso*, *Romanzi di cavalleria* di Marina Beer⁴¹ e *Orlando Insonniato* di Silvia Longhi.⁴² Marina Beer nella prima parte del suo studio si è proposta di approfondire l'analisi di alcuni dei luoghi comuni del poema, con una ricerca mirata alle variazioni significative di una stessa topica in relazione a materiali ampi e diversi fra loro, appartenenti a tradizioni differenti ma di fatto coeve, mentre la seconda parte del volume è dedicata in parte alla fortuna del *Furioso*, ma soprattutto ai romanzi cavallereschi di primo Cinquecento.⁴³ Silvia Longhi invece colloca il sogno di Orlando e la cultura ariostesca che vi è sottesa soprattutto in relazione al modello boiardo,⁴⁴ notando in proposito che «di fatto l'Ariosto costruisce il sogno servendosi appunto della *tema* e del *disio* di Orlando, o si potrebbe dire della sua memoria: memoria di eventi e di reazioni contenuti nell'*Innamorato*».⁴⁵ La stessa Longhi sottolinea comunque che se la sua analisi dà il massimo rilievo al modello boiardo, ciò avviene a servizio della decifrazione dell'episodio, ma questo non significa che il tessuto delle ottave ariostesche sia esclusivamente ascrivibile a Boiardo, come del resto il ricco e insostituibile commento di Emilio Bigi al poema di Ariosto ha dimostrato.⁴⁶

⁴⁰ C. FAHY, L' "Orlando Furioso" del 1532, «La Bibliofilia», XCIII, 1991, pp. 211-212, ma anche ID., *A copy in Sheets of the "Orlando Furioso" of 1532*, «La Bibliofilia», LXXXVIII, 1986, pp. 189-193; ID., *Fonti tipografiche e varianti interne: appunti bibliografici e filologici*, in *Tipografie e romanzi in Val Padana fra Quattro e Cinquecento*, Ferrara, Giornate di studio, 11-13 febbraio 1988, Modena, Panini, 1992, pp. 129-142.

⁴¹ M. BEER, *Romanzi di cavalleria. Il "Furioso" e il romanzo italiano del primo Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1987.

⁴² S. LONGHI, *Orlando Insonniato. Il sogno e la poesia cavalleresca*, Milano, Franco Angeli, 1990, su cui la recensione di G. FERRONI, «La rassegna della letteratura italiana», 96, 1992, p. 272.

⁴³ M. BEER, *Romanzi di cavalleria* cit. La parte prima è dedicata al *Furioso* e presenta i capitoli I. *Il sogno di Orlando* (pp. 35-81); II. *Lupinositas* (pp. 83-108); III. *La mossa del pedone* (pp. 109-138); La parte seconda è rivolta a *Il romanzo cavalleresco del primo Cinquecento* (pp. 139-305). Ma sul volume si vedano le riserve e la nota critica di C. DIONISOTTI, *Appunti su cantari e romanzi*, «Italia medioevale e umanistica», XXXII, 1989, pp. 227-261; la recensione di O. VISANI, «Lettere italiane», XLI, 1989, pp. 137-143; le osservazioni di A. PALLOTTA, *The Romances of Chivalry: a New Perspective*, «Forum Italicum», XXV, 1991, pp. 143-151.

⁴⁴ S. LONGHI, *Orlando Insonniato* cit. La parte prima del volume è dedicata a *Il sogno di Orlando nel "Furioso"* (pp. 15-39); la parte seconda a *Ariosto e la cultura del sogno* (pp. 41-81).

⁴⁵ *Ibid.*, p. 39.

⁴⁶ L. ARIOSTO, *Orlando Furioso*, a cura di E. Bigi, Milano, Rusconi, 1982.

Se infatti dalle ricerche in atto trova conferma, se mai ve ne fosse stato bisogno, la nota affermazione di Dionisotti sul «substrato e cerchio d'ombra romanzo che condiziona e stringe»⁴⁷ il poema ariostesco, ha acutamente notato Giancarlo Mazzacurati che la forma di tale poema crea «un linguaggio poetico pluritonale di molti linguaggi spesso monotonalmente e ne conservava i succhi».⁴⁸ L'osservazione ha un immediato riscontro nel volume che Maria Cristina Cabani ha dedicato alla presenza di Petrarca e del petrarchismo nel *Furioso*, intitolato emblematicamente *Fra omaggio e parodia*.⁴⁹ Attraverso l'esame delle unità minori del *Furioso* (parole, dittologie, serie lessicali, sintagmi), come di quelle più complesse (costrutti ritmico-sintattici, schemi rimico-lessicali), l'autrice affronta il nodo complesso della vischiosità lessicale e semantica del petrarchismo nel poema ariostesco, la sua contaminazione e parodia attuata mediante un procedimento di degradazione semantica quando non di rimozione del prestito petrarchesco. Osserva infatti a questo proposito Cabani – e lo dimostra nel corso del volume – che l'operazione ariostesca non possiede caratteri programmatici, perché nella prassi poetica del *Furioso*, «contaminazioni e sovrapposizioni si realizzano piuttosto in maniera quasi inconsapevole: le parole e le rime, più che di singoli e individuati luoghi del *Canzoniere* o dei *Trionfi*, sono parte di un codice petrarchista pienamente assimilato».⁵⁰ Un processo quindi di adesione e scarto rispetto alla norma come di *variatio* interpretativa del linguaggio lirico, spesso talmente contraffatto nel poema da risultare oscillante, appunto, tra omaggio e parodia, aspetti questi innovativi del procedere ariostesco.⁵¹

⁴⁷ C. DIONISOTTI, *Discorso sull'Umanesimo italiano* (1956), in ID., *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967 I ed., 1980 III ed., pp. 179-199: p. 197.

⁴⁸ G. MAZZACURATI, *Varietà e digressione: il laboratorio ariostesco nella trasmissione dei "generi"*, in *Scritture di scritture. Testi, generi e modelli nel Rinascimento*, Atti del Convegno, Ferrara 14-16 ottobre 1984, a cura di G. Mazzacurati e M. Plaisance, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 225-245: p. 239, ma il rimando è a tutta la parte relativa al laboratorio del *Furioso*, pp. 233 e sgg.

⁴⁹ M. C. CABANI, *Fra omaggio e parodia. Petrarca e il petrarchismo nel "Furioso"*, Pisa, Nistri-Lischi, 1990. Il volume è composto dal cap. I. *Presenze di Petrarca nel "Furioso"* (pp. 11-104); II. *Le forme della parodia. Alterazioni e contraffazioni della lettera* (pp. 105-177); III. *La contaminazione* (pp. 178-275); e dalle importanti *Conclusioni* (pp. 276-283); si veda la recensione di E. BIGI, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXX, 1993, pp. 603-606; a questo studio e a *Costanti ariostesche* ha dedicato una recensione G. SANGIRARDI, «Italianistica», 20, 1991, pp. 363-365.

⁵⁰ M. C. CABANI, *Fra omaggio e parodia* cit., p. 27.

⁵¹ Della stessa autrice anche ID., *Osservazioni su alcuni procedimenti di riscrittura delle fonti classiche nel "Furioso"*, in *Riscrittura, intertestualità, transcodificazione*, Seminario di studi, Pisa, gennaio-maggio 1991, Facoltà di Lingue e letterature straniere, Atti a cura di E. Scarano e D. Diamanti, Pisa, TEP, 1992, pp. 81-112; ID., *Ariosto, Tasso e la tradizione cinquecentesca*, in ID., *Gli amici amanti. Coppie eroiche e sortite notturne nell'epica italiana*, Napoli, Liguori, 1995, pp. 17-53.

Sul rapporto di allusività che il linguaggio poetico del *Furioso* intrattiene con le opere classiche e contemporanee si è di fatto concentrata l'attenzione della critica: nel campo della ricerca delle fonti, o meglio, come ha ricordato lo stesso Cesare Segre, di quelle che secondo la tradizione critica che fa capo a Pio Rajna potrebbero essere definite le "genealogie tematiche" dell'*Orlando Furioso*,⁵² molti sono gli apporti critici che in questo decennio si sono misurati con un territorio vastissimo per complessità e legami sotterranei. Alla presenza di *loci* classici nel poema è dedicato uno studio di Rosanna Alhaique Pettinelli su Orazio e Ariosto,⁵³ mentre Marzia Minutelli ha analizzato capillarmente le fonti ovidiane del lamento di Olimpia,⁵⁴ una delle "giunte" dell'edizione del 1532; Rossella D'Alfonso ha invece esaminato alcune delle tecniche direttive dell'esercizio della memoria ariostesca della *Commedia*,⁵⁵ proseguendo un'indagine intrapresa da studiosi quali Bigi, Blasucci, Ossola. L'attenzione dei critici si è rivolta anche alla componente novellistica dell'*Orlando Furioso*: Giorgio Barbirato ha analizzato i riscontri tra il *Decameron* e il poema ariostesco al livello di situazioni, schemi, motivi narrativi,⁵⁶ e Giuseppe Sangirardi si è proficuamente misurato con la memoria del *Decameron* che Ariosto dimostra di possedere,⁵⁷ mentre Ema-

⁵² C. SEGRE, *Pio Rajna: le fonti e l'arte dell' "Orlando Furioso"*, «Strumenti critici», V, 1990, pp. 315-327: p. 317; ma Segre aveva già ripreso questa definizione di Rajna in un precedente saggio, *Intertestuale/interdiscorsivo. Appunti per una fenomenologia delle fonti*, in *La parola ritrovata. Fonti e analisi letteraria*, a cura di C. Di Girolamo e I. Pacagnella, Palermo, Sellerio, 1982, pp. 15-28: p. 21. Un riscontro, su fonti cavalleresche del Quattrocento, è in A. MONTANARI, *Un precedente dell'episodio di Ruggero e Leone (Orlando Furioso XLIV-XLVI)*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXII, 1995, pp. 415-421.

⁵³ R. ALHAIQUE PETTINELLI, *Orazio e Ariosto*, in *Orazio e la letteratura italiana*, Atti del Convegno delle Celebrazioni oraziane, Licenza 12-23 aprile 1993, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, pp. 89-110; si veda anche E. BIGI, *Mitologia cavalleresca e mitologia classica nell' "Orlando Furioso"*, in *Il Mito nel Rinascimento*, a cura di L. Rotondi Secchi Tarugi, Milano, Nuovi Orizzonti, 1993, pp. 157-171; E. FUMAGALLI, *Presenze di commenti ai classici nell' "Orlando furioso"*, «Aevum», LXVII, 1994, pp. 551-570.

⁵⁴ M. MINUTELLI, *Il lamento dell'eroina abbandonata nell' "Orlando Furioso"* (x, xx-xxxiv), «Rivista di letteratura italiana», IX, 1991, pp. 401-464; cfr. M. A. BALDUCCI, *Il destino di Olimpia e il motivo della 'donna abbandonata'*, «Italica», 70, 1993, pp. 303-328.

⁵⁵ R. D'ALFONSO, *Ricezione dantesca nell' "Orlando furioso"* (XXXIII 127, XXXV 21, 4), «Schifanoia», 4, 1987, pp. 53-71; sull'argomento si veda anche M. SCALABRINI, *Il cigno senz'ali. L'idea di Dante nell' "Orlando furioso"*, «Schede umanistiche», 2, 1994, pp. 67-78.

⁵⁶ G. BARBIRATO, *Elementi decameroniani in alcune novelle ariostesche*, «Studi sul Boccaccio», XVI, 1987, pp. 329-360.

⁵⁷ G. SANGIRARDI, *La presenza del "Decameron" nell' "Orlando Furioso"*, «Rivista di letteratura italiana», X, 1992, pp. 25-67. Sempre di G. SANGIRARDI, *Forme e strategie della similitudine nell' "Orlando furioso"*, «Schifanoia», 13/14, 1992, pp. 57-93. Sulle simili-

nuela Scarano ha esercitato le sue doti esegetiche sulla presenza del registro lirico nel poema ariostesco.⁵⁸ Sono rivolti all'analisi della formazione del linguaggio poetico ariostesco anche gli studi di Stefano Jossa, a partire dal rapporto con Poliziano,⁵⁹ rispetto al quale Jossa sostiene che Ariosto realizza, con la terza edizione dell'*Orlando Furioso*, «la duplice operazione di adesione alle proposte del Bembo senza rinunciare alla molteplicità, alla varietà e alla ricchezza della lingua, secondo il modello esemplare offerto dal Poliziano»;⁶⁰ per passare poi alle *auctoritates* alle quali si rivolse Poliziano, attraverso la cui mediazione, ritiene Jossa, Ariosto recupera e riutilizza modelli classici nel farsi dinamico del *Furioso*.⁶¹

Ariosto poeta dissimulatore, quindi, secondo la felice definizione di Blasucci,⁶² tanto che il fitto reticolo di rinvii testuali, modelli tematici, fonti dell'*Orlando Furioso* ancora oggi si dimostra un campo di indagine particolarmente fertile, come risulta anche dagli studi di Walter Moretti, raccolti in un volume dedicato a *Ariosto narratore e la sua scuola*,⁶³ in cui sono ripercorsi alcuni dei passi più significativi del poema alla luce della sua teatralità, del rapporto con la *Commedia* dantesca e con gli ideali

tudini ariostesche, cfr. oltre a A. RIZZO, *Similitudini e comparazioni nell' "Orlando Furioso"*, «La Rassegna della letteratura italiana», 94, 1990, pp. 83-88, l'importante *Archivio delle similitudini*, I. Ariosto, Boiardo, Marino, Pulci, B. Tasso, T. Tasso, Tassoni, Trissino, a cura di O. Besomi e N. Casella, Hildesheim - Zurich - New York, Olms, 1994.

⁵⁸ E. SCARANO, *Il lamento di Orlando ("Orlando Furioso")*, XXIII, 126-128), «Linguistica e letteratura», XIII-XIV, 1988-1989, pp. 1-49; si veda anche M. MALINVERNI, *Paride in giudizio. Presenze quattrocentesche in un'ottava ariostesca (ed oltre)*, «Rivista di letteratura italiana», IX, 1991, pp. 107-118.

⁵⁹ S. JOSSA, *Tra forma e norma: Poliziano nella 'riscrittura' ariostesca*, «Schifanoia», 11, 1991, pp. 81-100.

⁶⁰ *Ibid.*, p. 82.

⁶¹ S. JOSSA, *Stratigrafie ariostesche. Modelli classici e lingua poetica nell' "Orlando Furioso"*, «Rivista di letteratura italiana», IX, 1991, pp. 59-106.

⁶² L. BLASUCCI, *Riprese linguistico-stilistiche del "Morgante" nell' "Orlando Furioso"*, in *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, Atti del Congresso organizzato dai Comuni di Reggio Emilia e Ferrara, 12-16 ottobre 1974, a cura di C. Segre, Milano, Feltrinelli, 1976, pp. 137-155: pp. 137-138.

⁶³ W. MORETTI, *Ariosto narratore e la sua scuola*, Bologna, Pàtron, 1993. Il volume è composto dal cap. I, *Angelica fra Diana e Venere sulla scena del "Furioso"* (pp. 11-35), pubblicato nel 1985 negli «Annali dell'Università di Ferrara»; II. *Il viaggio di Astolfo sulla luna. Un percorso dantesco* (pp. 37-52), inedito; III. *Il viaggio di Rinaldo nel mondo dell' "avarizia"* (pp. 53-73), già negli *Studi in onore di Lanfranco Caretti*, a cura di W. Moretti, Modena, Mucchi, 1987; IV. *Ruggiero e Leone: la cortesia eroica* (75-82), già negli *Atti del Convegno di studi nel 550 anniversario del Concilio dell'unione delle due Chiese d'Oriente e d'Occidente*, Ferrara, Università degli Studi, 1992; V. *Guerra e pace nell'Europa del Furioso* (pp. 83-103), in *Il Rinascimento a Ferrara e i suoi orizzonti europei*, a cura di W. Moretti, Ravenna, 1984; VI. *La scuola ariostesca a Ferrara durante il secolo XVI. Il Giralaldi* (pp. 105-130), in *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, a cura di P. Castelli, Venezia, Marsilio, 1991.

umanistici, per arrivare infine all'analisi dell'influenza del magistero ariostesco a Ferrara. Singolarmente interessante sotto il profilo della ricostruzione della *weltanschauung* ariostesca risulta il saggio che Gigliola Fragnito ha dedicato alla "religiosità" ariostesca,⁶⁴ dove si indagano le ragioni delle garanzie richieste da Pietro Bembo al fratello di Ariosto, Galasso, sull'ortodossia degli scritti lasciati inediti alla sua scomparsa dal poeta ferrarese. Che inquietudini religiose abbiano percorso la corte di Ferrara come quelle di Mantova e Urbino era noto: meno mi sembra sia stato evidenziato, come invece emerge da questo saggio, che l'ampliamento del XLVI canto del *Furioso* nell'edizione del 1532 registra la presenza di personaggi che «in misure, modi e tempi diversi, apparterranno all'area del dissenso religioso»,⁶⁵ rispetto alle quali l'indagine su Galasso proposta da Fragnito risulta ricca di suggestioni e proposte di ricerca. Ad uno di questi personaggi, Vittoria Colonna, Nuccio Ordine ha dedicato un saggio incentrato sulla presenza della poetessa nella terza edizione del *Furioso*, rispettivamente nel canto XXXVII e nel XLVI,⁶⁶ che si inserisce nell'ambito della rinnovata attenzione alla *querelle des femmes* nel poema, che molta fortuna riscuote in questo momento nella critica nordamericana grazie agli *Women's Studies*.⁶⁷ Tra la ricca messe di studi d'oltreoceano si segnalano oltre al numero monografico che nel 1988 la rivista "Modern Language Notes" ha dedicato al *Furioso*,⁶⁸ due stu-

⁶⁴ G. FRAGNITO, *Intorno alla "religione" dell'Ariosto: i dubbi del Bembo e le credenze ereticali del fratello Galasso*, «Lettere italiane», XLIV, 1992, pp. 208-239.

⁶⁵ *Ibid.*, p. 214.

⁶⁶ N. ORDINE, *Vittoria Colonna nell' "Orlando Furioso"*, «Studi e problemi di critica testuale», 42, 1991, pp. 55-92.

⁶⁷ Per un quadro d'insieme cfr. D. SHEMEK, *Of Women, Knights, Arms, and Love: The "Querelle des Femmes" in Ariosto's Poem*, «Modern Language Notes», 104, 1989, pp. 68-97; E. RUIZ-DOMENEC, *Bradamante, la imagen de la ambigüedad femenina*, «Lingua e stile», XXVI, 1991, pp. 205-222; V. FINUCCI, *The Lady Vanishes: Subjectivity and Representation in Castiglione and Ariosto*, Stanford, Stanford University Press, 1992; R. ALHAÏQUE PETTINELLI, *Figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento*, «Italianistica», XXI, 1992, pp. 727-738. Sulla "poetica del desiderio" che sembra affacciarsi come categoria critica negli studi ariosteschi nordamericani cfr. M. MARCUS, *Angelica Loveknots: the Poetics of Requited Desire in the "Orlando Furioso" 19 and 23*, «Philological Quarterly», 72, 1993, pp. 33-48; V. FINUCCI, *The Female Masquerade: Ariosto and the Game of Desire*, in *Desire in the Renaissance. Psychoanalysis and Literature*, edited by V. Finucci and R. Schwartz, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1994, pp. 61-88. Ha dedicato inoltre un saggio alla questione del pubblico del poema G. FERRONI, *Lecteur ou lectrice: l'Ariosto et les images du public*, in *L'écrivain face a son public en France et en Italie a la Renaissance*, Actes du Colloque International de Tours, 4-6 dicembre 1986, a cura di A. Fiorato e J. C. Margelin, Paris, Vrin, 1989, pp. 321-335.

⁶⁸ «Modern Language Notes», 103, 1988, 1, *Perspectives on Ariosto's Orlando Furioso*, a cura di P. Wiggins e E. Saccone: contiene saggi di S. ZATTI, *L'inchiesta, e alcune considerazioni sulla forma del "Furioso"*, pp. 1-30; P. V. MARINELLI, *Shaping the Ore: Ima-*

di in particolare, per le originali, anche se a volte discusse, prospettive di ricerca e di interpretazione ad essi sottese: il primo, di Albert Russel Ascoli, *Ariosto's Bitter Harmony*,⁶⁹ legge il poema ariostesco tutto all'interno del profilo di una crisi di identità storica, al punto di incrocio problematico tra l'umanesimo civile e il neoplatonismo allegorizzante; il secondo, di Daniel Javitch,⁷⁰ analizza la fortuna del *Furioso* nel Cinquecento e l'influenza che la *Poetica* aristotelica ha avuto sulla storia editoriale e la fortuna culturale del poema nel Cinquecento.⁷¹

Molte perciò le questioni inerenti al *Furioso* che si stanno attualmente dibattendo e molti i saggi dedicati a singoli aspetti del poema, sia per quanto riguarda lo stile e le idee,⁷² sia per quanto concerne la cultura coeva nel lungo periodo della gestazione del poema,⁷³ che per i tan-

ge and Design in Canti 1 of "Orlando Furioso", pp. 31-49; D. JAVITCH, *Narrative Discontinuity in the "Orlando Furioso" and its Sixteenth Century Critics*, pp. 50-74; P. DESA WIGGINS, *Spenser's Anxiety*, pp. 75-86; J. V. MIROLLO, *On the Significant Acoustics of Ariosto's Noisy Poem*, pp. 87-112; T. P. ROCHE, *Ariosto's Marfisa: Or, Camilla Domesticated*, pp. 113-133; M. MURRIN, *The Siege of Paris*, pp. 134-153; J. TYLUS, *The Curse if Babel: The "Orlando Furioso" and Epic (Mis) Appropriation*, pp. 154-171; R. CESERANI, *L'impresa delle api e dei serpenti*, pp. 172-186, oltre al già citato aggiornamento della bibliografia critica ariostesca di R. J. RODINI (pp. 187-203). Ma su questo e gli altri contributi di area anglo-americana il rinvio è alla rassegna di J. A. CAVALLO, *L' "Orlando Furioso"* cit.

⁶⁹ A. R. ASCOLI, *Ariosto's Bitter Harmony. Crisis and Evasion in the Italian Renaissance*, New Jersey, Princeton University Press, 1987. Parte del capitolo 2, *Critical Readings of the "Orlando Furioso"*, pp. 70-93, è stata tradotta in italiano con il titolo *L'educazione come "insegnamento" e "formazione"*, «Schifanoia», 9, 1990, pp. 231-242, per cura di M. Beer, della quale si veda anche la premessa al testo: M. BEER, *Studi ariosteschi nel mondo*, pp. 227-229.

⁷⁰ D. JAVITCH, *Proclaiming a Classic. The Canonization of "Orlando Furioso"*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press, 1991. Una ridotta traduzione in italiano del secondo capitolo, *The Legitimation of "Orlando Furioso"*, è stata pubblicata con il titolo *La legittimazione dell' "Orlando furioso"*, «Schifanoia», 4, 1987, pp. 9-24.

⁷¹ Su cui cfr. l'attenta recensione al volume di Javitch di M. PRALORAN, «Lettere italiane», XLV, 1993, pp. 297-304; di L. BORSETTO, «Renaissance Quarterly», 47, 1994, pp. 174-175; di A. VALORI, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXI, 1994, pp. 133-135.

⁷² Si vedano i saggi di E. BONORA, *Paragrafi sull' "Orlando furioso"*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXIII, 1986, pp. 200-234; R. TOGNOLI, *L'intelligenza narrativa del "Furioso". Le idee letterarie di Ariosto*, «Esperienze letterarie», XIV, 1989, pp. 63-75; ID., *Teatro e teatralità nel "Furioso"*, «Lettere italiane», XLIV, 1992, pp. 432-439; F. SBERLATI, *Retorica e sintassi nel XII del "Furioso"*, «Lingua e stile», XXVII, 1992, pp. 379-404; M. PRALORAN, *Temporalità e tecniche narrative nel "Furioso"*, «Studi italiani», VI, 1994, pp. 5-54.

⁷³ P. LARIVAILLE, *Les jeux de l'amour dans le "Roland Furieux" ou l'erotisme discret de l'Arioste*, in *Au pays d'éros. Littérature et érotisme en Italie de la Renaissance à l'âge baroque*, 2e série, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1988, pp. 54-144; G. SCIANATICO, *I modelli letterari della pazzia: Erasmo e l'Ariosto*, in ID., *Il dubbio della ragione. Forme dell'irrazionalità nella letteratura del Cinquecento*, Venezia, Marsilio, 1989, pp. 19-56; S. LA MONICA, *Riflessi della politica estense nel "Furioso" e negli "Ecatommiti"*, «La

ti aspetti della cultura figurativa ariostesca.⁷⁴ Si segnala per la ricchezza della documentazione e degli apporti interpretativi un volume a più voci contenente interventi di Alexandre Doroszalai, José Guidi, Marie Françoise Piéjus e André Rochon, dedicato al tema dello spazio nell'*Orlando Furioso*⁷⁵ e particolarmente attento alle fonti geografiche del poema.⁷⁶ Tutte questioni che la rivista "Schifanoia" di Ferrara ha seguito con costanza e puntualità, pubblicando saggi analitici su singoli aspetti del *Furioso* e di alcune sue tipologie;⁷⁷ non a caso compare in essa la prima redazione di un saggio di Cesare Segre⁷⁸ che dimostra come l'attenzione di Segre ripercorra con sempre nuove riflessioni alcuni episodi *clou*

rassegna della letteratura italiana», 96, 1992, pp. 66-83; A. FRANCESCHETTI, *Dall' "Innamorato" al "Furioso": letteratura cavalleresca e intrattenimento alla corte di Ferrara*, in *Passare il tempo. La letteratura del gioco e dell'intrattenimento dal XII al XVI secolo*, Atti del Convegno, Pienza, 10-14 settembre 1991, a cura di M. Mengozzi, I, Roma, Salerno, 1993, pp. 189-218. Un profilo d'insieme è in *Prospettive sul "Furioso"*, a cura di G. Bàrberi Squarotti, Torino, Tirrenia, 1988.

⁷⁴ M. BREGOLI-RUSSO, *Boiardo, Ariosto e le imprese*, «Medieval Perspectives», 1, 1986, pp. 188-200; i saggi di F. CHIAPPELLI, *Il canone di bellezza muliebri fra Ariosto e Tasso*, e P. BALDAN, *Un "Furioso illustrato" in famiglia: il figurato dossiano (presunto) del 1556*, entrambi in *Letteratura italiana e Arti figurative*, Atti del XII Convegno dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, Toronto - Hamilton - Montreal, 6-10 maggio 1985, a cura di A. Franceschetti, II, Firenze, Olschki, 1988, rispettivamente alle pp. 459-461 e 571-583; P. COCCIA, *Le illustrazioni dell' "Orlando furioso" (Valgrisi 1556) già attribuite a Dosso Dossi*, «La Bibliofilia», 93, 1991, pp. 279-309; S. DE LAUDE, *Nota su "Orlando Furioso" XI, 71*, «Strumenti critici», 8, 1993, pp. 81-86; originalmente interdisciplinare il saggio di R. CESERANI, *Suggerimenti figurative, modelli culturali e esperienze teatrali in Ludovico Ariosto*, in *Da una riva e dall'altra. Studi in onore di Antonio d'Andrea*, a cura di D. Della Terza, Fiesole, Cadmo, 1995, pp. 197-208.

⁷⁵ A. DOROSZLAI, J. GUIDI, M. F. PIÉJUS, A. ROCHON, *Espaces réels et espaces imaginaires dans le "Roland Furieux"*, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1991, su cui si veda la recensione di F. BAUSI, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 55, 1993, pp. 732-736.

⁷⁶ Il volume contiene saggi di A. DOROSZLAI, *Le sources cartographiques et le "Roland Furieux": quelques hypothèses autour de l' "espace réel" chez l'Arioste*, pp. 11-46; J. GUIDI, *Imagination, maîtresse de vérité: l'épisode lunaire du "Roland Furieux"*, pp. 47-85; M. F. PIÉJUS, *Le pays des femmes homicides: utopie et monde à l'envers*, pp. 88-127; A. ROCHON, *Le mer dans le "Roland Furieux"*, pp. 129-249. Su questo argomento mi permetto il rimando a L. FORTINI, *Ariosto Roma e la geografia del meraviglioso*, «Roma nel Rinascimento», 1994, pp. 75-93.

⁷⁷ Si segnalano qui O. VISANI, *La tecnica dell'esordio nel poema cavalleresco dai cantari all'Ariosto*, «Schifanoia», 3, 1987, pp. 45-84; A. GUSMANO, *Tipologie del duello nell' "Orlando furioso"*, «Schifanoia», 3, 1987, pp. 85-102; E. PACE, *Aspetti tipografico-editoriali di un "best seller" del secolo XVI: l' "Orlando furioso"*, «Schifanoia», 3, 1987, pp. 103-114; C. BADINI, *La "doppia morale" del Paladino-Re*, «Schifanoia», 4, 1987, pp. 43-52, oltre ai vari saggi già citati nel corso della rassegna.

⁷⁸ C. SEGRE, *Da uno specchio all'altro: la luna e la Terra nell'Orlando furioso*, «Schifanoia», 3, 1987, pp. 9-16, ora in C. SEGRE, *Fuori del mondo. I modelli nella follia e nelle immagini dell'aldilà*, Torino, Einaudi, 1990, pp. 103-115. Nello stesso volume anche il saggio *I pazzi e la luna dietro al monte (Ariosto, Sat., III, 208-231)*, pp. 115-119.

del poema. Sempre la rivista "Schifanoia" ha dato conto del convegno interdisciplinare italo-tedesco avente per oggetto "L'epica cavalleresca italiana dal tardo Quattrocento al primo Cinquecento: ricostruzione dei sistemi di referenze socio-culturali, relazioni d'intertestualità e di interpretazione dei testi", tenutosi a Berlino dal 30 marzo al 2 aprile 1987,⁷⁹ in cui la polisemicità del *Furioso* è stata più volte richiamata quale esempio di «una problematica epistemologica generale che costituisce un fenomeno specifico di un'epoca»: ⁸⁰ così nelle parole di Klaus Hempfer, intervenuto al convegno e curatore degli atti dello stesso, il quale è anche autore di uno studio ⁸¹ in cui ha ulteriormente approfondito la questione dell'ambiguità del *Furioso*, analizzato in rapporto alle diverse ricezioni del poema nel Cinquecento. In attesa degli atti del convegno berlinese, sono nel frattempo giunti alla pubblicazione gli Atti del convegno internazionale di Copenaghen, dedicato alla corte di Ferrara e al suo mecenatismo, svoltosi nel maggio del 1987, che contiene, oltre a interventi a largo spettro sulla cultura ferrarese, vari saggi dedicati ad Ariosto e alle sue opere.⁸²

Se il quadro degli studi sull'*Orlando Furioso* si presenta ricco e anche frastagliato per alcuni versi in virtù delle molteplici voci intervenute, la situazione della critica delle cosiddette opere minori di Ariosto si rivela assai meno articolata, ma con alcune importanti novità che daranno i loro frutti negli anni a venire. Per quanto riguarda le liriche ariostesche l'importante scoperta dovuta a Cesare Bozzetti ⁸³ del ritrovamento di un

⁷⁹ Vedi il resoconto di M. BEER, *L'epica cavalleresca italiana*, «Schifanoia», 3, 1987, pp. 195-199. L'intervento di Mario Mancini al convegno è stato pubblicato in forma ampliata con il titolo M. MANCINI, *I "cavallier antiqui": paradigmi dell'aristocratico nel "Furioso"*, «Intersezioni», VIII, 1988, pp. 423-454.

⁸⁰ Riportato tra virgolette da M. BEER, *L'epica cavalleresca italiana* cit., p. 198.

⁸¹ K. W. HEMPFER, *Diskrepante Lektüren: Die Orlando-Furioso-Rezeption im Cinquecento*, Stuttgart, Steiner, 1987. Tradotto in italiano in una versione ampliata e modificata il saggio di K. W. HEMPFER, *Allegorie als interpretatives Verfahren in der Renaissance: Dichterallegorese im 16. Jahrhundert und die allegorischen Rezeptionen von Ariosts 'Orlando Furioso'*, in *Italien und die Romania in Humanismus und Renaissance. Festschrift für Erich Loos*, a cura di K. W. Hempfer e E. Straub, Wiesbaden 1983, pp. 51-75, con il titolo *Il postulato di un significato più profondo. Procedimenti e funzioni dell'esegesi allegorica*, «Schifanoia», 9, 1990, pp. 243-262, vedi la presentazione di M. BEER, *Studi ariosteschi nel mondo*, pp. 227-229.

⁸² *La corte di Ferrara e il suo mecenatismo 1441-1598*, Atti del convegno internazionale, Copenaghen, maggio 1987, a cura di M. Pade, L. W. Petersen e D. Quarta, Copenaghen-Ferrara, Forum for Renaessancestudier-Istituto di Studi Rinascimentali, 1990; si vedano i saggi di P. LARIVAILLE, *Poeta, principe, pubblico dall' "Orlando Innamorato" all' "Orlando Furioso"*, pp. 9-31; A. C. FIORATO, *La "gallica face" nell' "Orlando Furioso"*, pp. 159-176; J. MØESTRUP, *Studi recenti sul teatro di Ariosto*, pp. 189-194; L. W. PETERSEN, *Il Poeta creatore del Principe. Ironia e interpretazione in "Orlando Furioso"*, pp. 195-211.

⁸³ C. BOZZETTI, *Notizie sulle Rime dell'Ariosto*, in *Studi di filologia e critica offerti dagli allievi a Lanfranco Caretti*, Roma, Salerno, 1985, I, pp. 83-118.

manoscritto apografo finora sconosciuto, il Vaticano Rossiano 633, contenente un organico canzoniere composto da 48 liriche adespote ma sicuramente ariostesche, fatto allestire da Ariosto in anni successivi al 1522, confermerebbe l'ipotesi, già formulata da Bigi,⁸⁴ di una volontà progettuale in tale direzione, come lasciavano da tempo presagire le varianti dei due manoscritti della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, CL. I 64 e Cl. I. 365. Bozzetti ha infatti notato come l'ordinamento dei componimenti nel manoscritto vaticano faccia pensare ad un «meditato disegno architettonico»,⁸⁵ e ha annunciato di stare approntando una nuova edizione critica delle *Rime*, ormai necessaria vista l'obsoleta edizione della *Lirica* di Ariosto curata nel 1924 da Giuseppe Fatini per la collana "Scrittori d'Italia" della Laterza. In attesa di questa edizione, decisamente promettente per i nuovi versanti esegetici ad essa connessi, si segnala l'edizione delle *Rime* approntata da Stefano Bianchi,⁸⁶ particolarmente accurata per quanto riguarda l'introduzione e la premessa al testo, che lascia però irrisolta la questione di una datazione sicura di molti dei componimenti della raccolta.⁸⁷

Per le *Satire* l'edizione critica definitiva a cura di Cesare Segre del 1987,⁸⁸ risulta identica nella struttura a quella già pubblicata nel 1984 nel III volume di *Tutte le opere di Ludovico Ariosto*,⁸⁹ ma è corredata

⁸⁴ E. BIGI, *Le liriche volgari dell'Ariosto*, in *Ludovico Ariosto*, Atti del Convegno internazionale, 25 settembre-5 ottobre 1974, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1975, ora in Id., *Poesia latina e volgare nel Rinascimento italiano*, Napoli, Morano, 1988, pp. 189-227, con un aggiornamento bibliografico; nello stesso volume è ripubblicato anche il saggio dedicato a *Vita e letteratura nella poesia giovanile dell'Ariosto*, precedentemente in «Giornale storico della Letteratura Italiana», CXLV, 1968, qui alle pp. 153-188; e l'*Introduzione al "Furioso"*, pp. 229-289, già nell'edizione dell'*Orlando Furioso*, Milano, Rusconi, 1982. In ambito di aggiornamenti si segnala anche la riedizione del saggio di R. FEDI, *Petrarchismo prebembesco in alcuni testi lirici dell'Ariosto* in *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, Atti del Congresso organizzato dai comuni di Reggio Emilia e Ferrara, 12-16 ottobre 1974, a cura di C. Segre, Milano, Feltrinelli, 1976, ora con il titolo *Preistoria di un canzoniere: le Rime di Ludovico Ariosto*, in Id., *La memoria della poesia. Canzonieri, lirici e libri di rime nel Rinascimento*, Roma, Salerno, 1990, pp. 83-115.

⁸⁵ C. BOZZETTI, *Notizie sulle Rime dell'Ariosto* cit., p. 95.

⁸⁶ L. ARIOSTO, *Rime*, introduzione e note di S. Bianchi, Milano, Rizzoli, 1992; su cui la recensione di P. VECCHI GALLI, «Studi e problemi di critica testuale», 46, 1993, pp. 196-199.

⁸⁷ Vedi anche le note al margine di A. CASADEI, *Sulle prime edizioni a stampa delle "Rime" ariostesche*, «La Bibliofilia», 94, 1992, pp. 187-195; Id., *Una nota autografa ariostesca e un manoscritto del carne "Ibis ad umbrosas"*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXVIII, 1991, pp. 573-576.

⁸⁸ L. ARIOSTO, *Satire*, edizione critica e commentata a cura di C. Segre, Torino, Einaudi, 1987.

⁸⁹ L. ARIOSTO, *Tutte le opere*, III, a cura di C. Segre, Milano, Mondadori, 1984, pp. 5-85, pp. 565-615 per la *Nota al testo*.

da una importante *Nota al testo*,⁹⁰ in cui si dà notizia del ritrovamento di un nuovo manoscritto contenente le satire I e III, il codice Ashb. 564 della Biblioteca Laurenziana di Firenze, risalente al terzo o all'inizio del quarto decennio del Cinquecento; Segre fornisce inoltre una esauriente ricostruzione dei rapporti tra i testimoni e dei criteri adottati per questa edizione, a tutti gli effetti definitiva.⁹¹ Alla poetica oraziana che sta alla base delle *Satire*, ma soprattutto alla fortuna del loro modello nel Cinquecento è dedicato il volume di Piero Floriani,⁹² che indaga l'*habitat* specifico dell'operazione compiuta da Ariosto e la novità che essa costituisce; Floriani ha inoltre dedicato più saggi⁹³ alla disamina del rapporto creativo intrattenuto da Ariosto con i modelli classici – definiti dal ferrarese colloquialmente «li latini miei» nella satira VI, indirizzata a Bembo – analizzando il legame musaico di Ariosto con la cultura classica e il classicismo del primo Cinquecento.⁹⁴

Se Jon Møestrup nel suo intervento al convegno di Copenaghen del 1987 esordiva ricordando giustamente come non esistesse uno studio d'insieme sulla fortuna delle opere teatrali di Ariosto,⁹⁵ il numero dei "Qua-

⁹⁰ L. ARIOSTO, *Satire* cit., pp. XIV-XIX.

⁹¹ Cfr. C. SEGRE, *Un nuovo manoscritto delle "Satire" di Ludovico Ariosto*, in *Forme e vicende. Per Giovanni Pozzi*, a cura di O. Besomi, G. Gianella, A. Martini, G. Pedrojetta, Padova, Antenore, 1988, pp. 159-170.

⁹² P. FLORIANI, *Il modello ariostesco. La satira classicista nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1988, di cui si veda in particolar modo il cap. I. *La satira nel quadro del classicismo primocinquecentesco* (pp. 9-27); II. *Problematica "morale" e satira prima dell'Ariosto* (pp. 29-61); III. *Il modello ariostesco* (pp. 63-93); cfr. la recensione di A. CORSARO, «Studi italiani», I, 1989, pp. 191-199; di E. BIGI, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXVII, 1990, pp. 288-293.

⁹³ P. FLORIANI, *Il classicismo primo-cinquecentesco e il modello 'augusteo'*, in *Atti del Convegno sull'età augustea vista dai contemporanei e nel giudizio dei posteri*, Mantova, 21-23 maggio 1987, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 1988, pp. 237-264; ID., *La poesia classicista del '500 e la satira ariostesco-oraziana*, in *La poesia. Origine e sviluppo delle forme poetiche nella letteratura occidentale*, I, Pisa, ETS, 1991, pp. 211-222. Negli stessi Atti l'intervento di A. LA PENNA, *Momenti del dibattito moderno nel mecenatismo augusteo*, pp. 338-354; vedi anche ID., *Un altro apologo oraziano nelle "Satire" dell'Ariosto e altre brevi note sulle "Satire"*, «Rivista di letteratura italiana», VI, 1988, pp. 259-264; entrambi i saggi sono ora raccolti nel volume di A. LA PENNA, *Tersite censurato e altri studi di letteratura fra antico e moderno*, Pisa, Nistri-Lischi, 1991, rispettivamente pp. 81-112, pp. 200-205.

⁹⁴ Cfr. le acute osservazioni di E. BIGI, *Una satira pedagogica dell'Ariosto*, in *L'Educazione nella formazione intellettuale nell'età dell'Umanesimo*, Atti del II Convegno internazionale, 1990, a cura di L. Rotondi Secchi Tarugi, Milano, Guerini, 1992, pp. 217-227. Ha ripercorso le fasi costitutive della genesi dell'opera, della sua tradizione testuale, della struttura e delle sue tematiche C. BOLOGNA, *"Satire" di Ludovico Ariosto*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, *Le opere*, II. *Dal Cinquecento al Settecento*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 181-218.

⁹⁵ J. MØESTRUP, *Studi recenti sul teatro dell'Ariosto*, in *La corte di Ferrara e il suo mecenatismo* cit., p. 189.

derni di Donna Olimpia” pubblicato nel 1993 cura di Massimo Oldoni ha opportunamente posto rimedio a questa assenza, sia nelle pagine di Daniela Quarta,⁹⁶ che ricolloca la drammaturgia ariostesca nella sua funzione di modello per il moderno teatro europeo, ma pone anche l’accento sulla forte sperimentazione teatrale di Ariosto, «regista, drammaturgo, uomo di teatro e letterato»;⁹⁷ sia attraverso lo studio di Giovanni Di Bello, dedicato alla fortuna scenica delle commedie di Ariosto dalle prime rappresentazioni ai giorni nostri.⁹⁸

Per l’epistolario ariostesco è da ricordare per il rigore e l’esattezza esegetica l’edizione con un nuovo commento a cura di Mario Santoro,⁹⁹ il quale ha dedicato un saggio critico anche all’*Erbolato*,¹⁰⁰ per altro decisamente trascurato in questo decennio dalla critica.

La scarsa attenzione di cui paiono godere le opere cosiddette “minori” di Ariosto, eccettuate le già citate novità riguardanti le *Satire* e le *Rime*, pone interrogativi non secondari sui criteri di interpretazione dell’intera opera ariostesca. I risultati critici cui si è pervenuti nel corso di questi ultimi venti anni – che spesso hanno provocato un dibattito destinato con tutta probabilità in futuro ad allargarsi e ad intrecciarsi in ambiti geograficamente diversi ma uniti dalla comune passione esegetica – evidenziano la necessità di una rilettura integrale delle opere di Ariosto *iuxta propria principia*, in virtù della straordinaria varietà dell’*usus scribendi* del ferrarese. È forse venuto il momento, sulle soglie del

⁹⁶ D. QUARTA, *I versi e i giochi. Appunti sulla drammaturgia di Ludovico Ariosto*, «Quaderni di Donna Olimpia», 4, 1993, pp. 9-26.

⁹⁷ *Ibid.*, p. 10.

⁹⁸ G. DI BELLO, *La fortuna scenica delle commedie di Ludovico Ariosto dalle prime rappresentazioni ai giorni nostri*, «Quaderni di Donna Olimpia», 4, 1993, pp. 27-72. Nello stesso numero una nota di C. CAMICIA, *Sulla fortuna dell’Ariosto in Germania*, pp. 101-107. Ripercorre le fasi cruciali del dibattito intorno alla produzione teatrale ariostesca S. BIANCHI nella sua *Introduzione* a L. ARIOSTO, *La Lena*, Milano, Rizzoli, 1995, pp. 5-33, su cui si veda anche O. PUGLIESE ZORZI, *Svestire la commedia: “La Lena” dell’Ariosto*, «Rivista di studi italiani», 4-5, 1986-1987, pp. 1-10; V. VIANELLO, *Dal testo letterario al testo spettacolare: i prologhi di Ludovico Ariosto*, «Biblioteca teatrale», n.s., IV, 1989, pp. 81-103; G. BOCCUTO, *I Suppositi di Ariosto: l’inserimento dei personaggi plautini e terenziani nella società cinquecentesca*, in *Homo sapiens, homo humanus*, II, a cura di G. Tarugi, Firenze, Olschki, 1990, pp. 223-236.

⁹⁹ L. ARIOSTO, *Opere*, III, a cura di M. Santoro, Torino, UTET, 1989: raccoglie i *Carmina* (pp. 69-179), le *Rime* (pp. 181-345), le *Satire* (pp. 347-445), l’*Erbolato* (pp. 447-463), le *Lettere* (pp. 465-606); si veda la bella *Introduzione* (pp. 7-57). Ha dedicato un saggio alle lettere di Ariosto N. BONIFAZI, *Ariosto, il paladino e le lettere infedeli*, in *Id.*, *Le lettere infedeli. Ariosto, Giordani, Leopardi, Manzoni*, Roma, Officina, 1984, pp. 29-133.

¹⁰⁰ M. SANTORO, *L’“Erbolato” o la mercificazione della cultura*, in *Ricerche letterarie e bibliologiche in onore di Renzo Frattarolo*, a cura di E. Esposito, M. Santoro, M. Scotti, A. Vallone, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 87-102, ora in *Id.*, *Ariosto e la cultura del Rinascimento*, Napoli, Liguori, 1989, pp. 365-377.

nuovo millennio e senza necessariamente aspettare che esso arrivi, di progettare un incontro su Ariosto e la critica contemporanea sul modello del convegno che è stato dedicato anni fa a Boiardo¹⁰¹ – e che tanto ha significato, al di là delle scadenze d'occasione, nell'ambito della critica boiardesca – così da fare il punto sullo stato attuale degli studi a venti anni di distanza dalle celebrazioni del 1974 e riconsiderare l'intero profilo di Ariosto.¹⁰²

Laura Fortini

¹⁰¹ *Boiardo e la critica contemporanea*, Atti del Convegno di Studi su Matteo Maria Boiardo, Scandiano - Reggio Emilia, 25-27 aprile 1969, a cura di G. Anceschi, Firenze, Olschki, 1970.

¹⁰² Gli articoli di Stefano Jossa sopra citati sono ora raccolti, insieme ad altri interventi, nel suo volume *La fantasia e la memoria. Intertestualità ariostesche*, Napoli, Liguori, 1996. I "Cinque canti" sono ora proposti in traduzione inglese da Alexander Sheers e David Quint, con un importante saggio introduttivo di quest'ultimo (*Cinque Canti - Five Cantos*, Berkeley - Los Angeles - London, University of California Press, 1996). [N.d.R.]